



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Libero

Domenica 15 aprile 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLII NUMERO 91 EURO 1*

Dopo la rivolta a Milano

RIDATE I CINESI ALLA CINA

Pechino minaccia e il governo Prodi tace e subisce. Ma è il momento di dire basta

di VITTORIO FELTRI

Siamo arrivati all'assurdo che Pechino - Pechino, non Londra - tira le orecchie all'Italia, le impartisce una lezione di civiltà, lancia un monito a tutela dei propri cittadini immigrati nella Penisola; e che il nostro governo invece di replicare, tace imbarazzato, si nasconde dietro la lavagna come scolareto afflitto da senso di colpa. Senso di colpa per cosa?

La comunità cinese ha costituito dentro Milano un'enclave, una sorta di staterello nello Stato dove cerca di imporre proprie regole in contrasto con le nostre, si ribella in forma violenta all'intervento delle Forze dell'Ordine, provoca un casino urbano incontenibile, mette in soggezione la popolazione indigena, minaccia altre sollevazioni. Prodi e i suoi ministri non rispondono. Si accattano buoni ai piedi della Tigre Rossa, atteggiamento tipico di bestie deboli che intendano farsi perdonare da quelle feroci.

Ci voleva niente a reagire, solo un po' di dignità. Con quale sfrontatezza il governo cinese osa rimproverare il sindaco Letizia Moratti perché, nel pieno dei suoi diritti-doveri, ha represso "la muraglia gialla" infuriata a causa di una contravvenzione elevata a una tizia al volante di un'auto in seconda fila? I mandarini comunisti piuttosto insegnino ai loro sudditi emigrati da queste parti a comportarsi non dico educatamente, ma almeno nell'osservanza dei codici italiani. (...)

segue a pagina 3

Se la sinistra scherza col drago

di RENATO FARINA

Il governo cinese ci ha mandato un avvertimento. Un dispaccio al nostro governo ha chiesto «equilibrio». La notizia è di ieri. Quella di oggi è che l'Italia incassa. Zitta e mosca.

Si muove una potenza immensa, un miliardo e duecentomilioni, e ci dà un buffetto. È giusto stare quieti? Viene in mente l'episodio raccontato da Tucidide a proposito dell'Isola di Meli. Gli ateniesi erano tanti. I meli pochi. Arrendetevi e vivrete. Dobbiamo abbozzare, sorridere, o tenere duro? Io dico: tanto vale essere tosti, inflessibili, rispedito al mittente questa robbaccia diplomatica apparentemente melliflua. (...)

segue a pagina 2

CANDIDATO A PRESENTARE IL FAMILY DAY

Dio benedica l'Italia. E anche Gerry Scotti



Gerry Scotti, nei panni dell'esorcista, scaccia il diavolo Prodi

di LUIGI SANTAMBROGIO

Gli manca solo l'ok, anzi l'expedit di monsignor Bagnasco, bersagliato capo della Conferenza episcopale. E poi Gerry Scotti, il più nazional-popolare degli show-man italiani potrà mettere il suo volto e i suoi 90 chili di fisico e gignesca professionalità a servizio della difesa della famiglia e della coppia *old style*. Come Dio e Chiesa cattolica comandano. Di lui infatti, dello zione più amato d'Italia, indiscussa superstar di *Chi vuole essere milionario*, si vociferava come uno dei conduttori che, insieme ad altri due giornalisti, saranno ingaggiati dalle associazioni cattoliche per la diretta tv del Family day, (...)

segue a pagina 11

Oggi al congresso Udc

Casini ribussa alla Casa

LA POLEMICA

Il tesoretto? Già dilapidato

di FRANCESCO FORTE

Prodi, già predicatore di rigore, ora lo ripudia e scopre la solidarietà, ma si tratta della tradizione (...)

segue a pagina 23

di GIANLUIGI PARAGONE

Ha letto i giornali presto: lo sapeva, Casini, che l'applauso tributato a Berlusconi dai suoi delegati avrebbe guadagnato i titoloni dei giornali. Lo aveva messo nel conto. Per questo ha dato mandato a Buttiglione di riportare la palla al centro e sparare sul Cavaliere. Poi ha lasciato che l'agenda dei lavori congressuali mantenesse il suo ritmo. Così, a mettere l'accento sul centrodestra ci hanno pensato Cuffaro e Giovanardi; (...)

segue a pagina 6

LA SORPRESA

Questo Papa è molto più laico di tanti laici

di ANTONIO SOCCI

C'è stato un tempo in cui proprio l'imperatore cattolico ha voluto il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, mentre quelli pagani l'avevano negato. Per capire perché, per capire l'attuale Papa, per capire il senso del suo libro su Gesù e il senso "programmatico" - per il suo pontificato - della visita a Pavia, alla tomba di sant'Agostino, il 21 aprile, è utile scorrere un mensile cattolico, "30 Giorni", nato nell'area di Comunione e Liberazione e attualmente diretto da Giulio Andreotti.

L'ultimo numero della rivista ha in copertina una foto del Santo Padre ed è dedicato ai suoi 80 anni. Titolo: "Ad multos annos". Un numero monografico con articoli su Papa Ratzinger di tutti i maggiori cardinali. È insomma una rivista molto autorevole nella Chiesa, "ratzingeriana" e agostiniana (capiremo dopo che significa). (...)

segue a pagina 10

L'INCHIESTA

Aperta, trasparente Ecco la nuova massoneria

di OSCAR GIANNINO

Dici massoneria e in Italia ai più vengono in mente compassi e squadre, simbologie esoteriche da Codice da Vinci, paffuti omarini in abito scuro cinti di buffi grembiolini, con gran collari di metallo sfavillante e guanti bianchi fino al gomito (...)

segue a pagina 12

LA LETTERA

Ora voglio parlarvi di mio padre e dei suoi 93 anni

di MARCELLO VENEZIANI

Oggi mio padre compie 93 anni. Auguri, direte voi, ma per comunicazioni familiari usa il telefono e non abusare di Libero. Sì, è un fatto personale, ma così personale da essere poi universale. Perché riguarda un padre, un vecchio, e un uomo antico della scuola. (...)

segue a pagina 25

Cedere Rilevare un'Azienda

Numero Verde Gratuito
800.696440
aziendaitalia.com

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA S.p.A.

Vallettopoli Corona racconta le sue prigioni

REALI

Fine della fiaba Kate lascia il principe William

di LUCIA ESPOSITO a pag. 18

di VALERIA BRAGHIERI

MILANO Trasferito, non trasferito. Betlemme, San Vittore. Potenza, Milano. Macchina, aereo... Alla fine lo ha fatto il viaggio da Potenza a Milano, Fabrizio Corona. Sono andati a prenderlo in cella venerdì mattina alle sette. Gli hanno fatto raccogliere le sue cose e lo hanno caricato sul blindato. (...)

segue a pagina 19

SOS

ELIMINA IL SUPERFLUO CON SINEPIL BIO-COMPLEX.

Sinepil rallenta la crescita dei peli fino alla loro graduale scomparsa. Prova Sinepil Viso, Sinepil Corpo e Sinepil Parti delicate, dirai addio ad epilatori e cerette. Risultati che NON si vedono.

IN FARMACIA
SINEPIL

In edicola con Libero

TELEVISIONE & POLITICA Come nessuno l'ha mai raccontata € 3,00

+ il prezzo del quotidiano

800-964824

* Con: "TELEVISIONE & POLITICA" € 4; "LA CUCINA DELLE NONNE" € 10; "IL BERLUSCONISMO" € 4; "SFACCIATI" € 13; "L'ACCHIAPPAPV" € 6,50.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

LA RIVOLTA DEI CINESI



INDAGATI QUINDICI CINESI

Alcuni immigrati cinesi discutono nel cuore della Chinatown milanese degli scontri avvenuti giovedì scorso con la polizia locale. Che ora sta indagando su una rosa di quindici persone. Secondo alcune indiscrezioni, gli agenti municipali avrebbero già individuato i cinesi coinvolti negli incidenti più gravi, anche se saranno necessari ancora diversi giorni prima che siano concluse le procedure di individuazione e denunciati i presunti colpevoli all'autorità giudiziaria. Per loro, al momento, si ipotizzano i reati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e lesioni personali *Arsa*

domina, anche all'interno delle élite comuniste, autorizza alla «morale funzionale», consente lo «sdoppiamento della personalità». Ed è la terribile arma della Cina. Trasformare quei bei bambini in brutti soldatini.

Ho citato il caso di Meli. Il dialogo tra gli ateniesi e gli abitanti di quell'isola è il paragone tra la forza e la libertà. Allora vinse in apparenza la forza. «Forti del nostro diritto non cedemmo; se cederemo avremo la schiavitù», trascrive Tucidide. I meli finirono passati tutti per le armi. Non sono sicuro che abbiano perso.

NESSUNA ACCUSA *I Prodi e gli Amato non ci accusino di razzismo. A darci fastidio non solo il colore o le loro abitudini. Semmai la cattiva condotta*

Rimandate a Pechino chi non sta alle leggi

I mandarini comunisti insegnino ai loro sudditi a osservare i codici italiani piuttosto che impartire lezioni di civiltà

LA CLASSIFICA

A Milano nascono più Hu e Chen che Brambilla

MILANO I "Brambilla" nel 2006 sono rientrati nelle zone calde della classifica dei cognomi assegnati negli ultimi 12 mesi ai nati a Milano. Sono balzati dalla zona retrocessione fino al decimo posto. Gli "Hu" sono ancora in testa con 62 nati nel 2006, ma 4 in meno rispetto all'anno precedente. Il secondo posto è dei "Chen" con 30. Ma i nomi italiani seguono a ruota: Ferrari (29 bambini), Rossi (27), Bianchi e Colombo (a 23). Ma la rimonta vera, quella che non ti aspetti, arriva dalle retrovie e arriva dal cognome milanese per eccellenza: i Brambilla nel 2005 navigavano nel fondo della classifica, mentre nel 2006 non solo sono tornati, ma sono addirittura raddoppiati. Insidia la posizione Hamed, anche lui risalito dalla zona retrocessione fino all'ottavo posto.

C. MONT.

segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) Accogliere cinesi vagabondi, sfruttatori di lavoro minorile, menefreghisti, che irrondono alle leggi e ingaggiano duelli con la Polizia: è un lusso che non possiamo concederci. Già abbiamo la Sicilia intimidita dalla mafia e succuba delle sue prepotenze. Già abbiamo Napoli in cui la camorra viene applaudita e incoraggiata a delinquere, mentre i carabinieri sono fischiate e sfortunati. Già abbiamo la Puglia dove la Sacra corona unita ha sostituito lo Stato (e la Madonna) nel cuore e nella vita del popolo. Già abbiamo alcuni milioni di musulmani che prima ubbidiscono al Corano, poi, eventualmente, alle nostre norme; chiedono e ottengono finanziamenti per fondare moschee nelle quali predicare l'odio per gli infedeli, cioè noi deficienti cultori della tolleranza e del multiculturalismo. Già abbiamo un sacco di grane che non sappiamo affrontare con risolutezza, e ora ci tocca sopportare anche le soverchierie dei cinesi protetti dal loro governo senza vergogna, senza pudore.

Sembra una presa in giro. La Cina ignora qualsiasi principio democratico-liberale, pratica disinvoltamente le esecuzioni capitali di chi sgarra, reprime nel sangue ogni disordine, calpesta sistematicamente i diritti umani e civili, consente l'eliminazione fisica delle bambine in omaggio al contenimento demografico; e si lancia in un anatema contro di noi perché abbiamo fatto la bua a cinquanta mascalzoni che esigono di continuare indisturbati a fare il comodo loro nel disprezzo della legalità.

Avessimo un esecutivo decente, con un pizzico di orgoglio, domani mattina si avvierebbero controlli rigorosi. Quanti sono in Italia i cinesi clandestini? Dieci, venti, trentamila? Siano rimpatriati. E non ci vengano a dire che questa gente non sa neppure di dove viene. Il discorso regge finché si ha che fare con gli africani, tutti uguali, indistinguibili, lingue difficili da comprendere. I cinesi sono cinesi: per identificare la loro nazionalità basta guardarli in faccia. Impacchettarli e rispedirli al mittente spocchioso è l'unica soluzione ragionevole se non altro per evitare di beccarsi rimbrotti dai gerarchi pechinesi con la faccia di bronzo.

Né ci vengano a dire, i Prodi e gli Amato, che siamo razzisti. Che barba con questa storia del razzismo. Degli uomini non sono il colore della pelle e neppure le loro abitudini, le scelte religiose o le opinioni politiche a darci fastidio; semmai sono la cattiva condotta, l'attitudine a commettere reati, a infischiarci delle leggi, il rifiuto a integrarsi nelle nostre città in cui lavorano, mangiano, allevano figli, sfruttano le strutture sociali.

Non esiteremmo - se fosse possibile - a prendere per la collottola i mafiosi italiani di ogni genere e estrazione, e a mandarli al confino in Cina per un bel bagno rieducativo sotto le grinfie del regime comunista.

Siccome non siamo nelle condizioni di puntare a tanto, per favore toglieteci di torno i cinesi clandestini, almeno quelli che, arrivati qui abusivamente, anziché ringraziarci per l'accoglienza, ci sono ostili e lo dimostrano.



La Moratti con Fini: diciamo basta

Cortei vietati a Milano. An organizza una manifestazione a Roma

CARLO SALA
MILANO

Quasi un coprifuoco. Dopo la rivolta della Chinatown di Milano contro i vigili la questura ha negato l'autorizzazione alla fiaccolata promossa dalla Lega per domani. «Ci ritroveremo comunque alle 20.30 in piazza Gramsci» ha fatto sapere ieri il padano Matteo Salvini. Ma l'alt della questura, mentre la polizia municipale indaga su 15 cinesi - ha fatto da deterrente pure per la marcia che la comunità cinese di via Paolo Sarpi voleva tenere, sempre lunedì. Il proposito resta però fermo.

Pressoché impossibile che sia multato chi l'altroieri ha dato sostegno ai ghisa con le scritte sulle mura di via Sarpi "Cinesi a casa" corredate di celtiche (passato di lì nella notte del fattaccio, Ignazio La Russa scagiona però i "rivali" di Forza Nuova dai sospetti), il clima ieri nella zona era calmo. Secondo l'associazione Visisarpì «il problema qui non è la comunità cinese, la questione riguarda piuttosto l'attività di commercio all'ingrosso. C'è un tavolo aperto dal Comune fin da marzo».

Del resto nella via sono apparse pure scritte filo-cinesi e anti-ghisa: come quella siglata A, cioè Anarchici, "Cinesi e italiani uniti contro la polizia".

Ignaro di quest'ultima scritta, il vicesindaco Riccardo De Corato ha espresso «la più ferma e totale condanna nei confronti delle scritte razziste e dei ma-

nifesti contro la comunità cinese», mentre sotto la regia di La Russa An ha raccolto firme per una petizione popolare a favore degli agenti in divisa. Sarà portata al vertice coi coordinatori regionali della Cdl convocato da Letizia Moratti per martedì, all'indomani dell'incontro col governo al Tavolo per

Milano, lunedì mattina in prefettura con Enrico Letta e Pierluigi Bersani.

«Devono esserci regole che valgono per tutti, non esistono zone franche» ha ripetuto ieri il sindaco milanese nel videomessaggio con cui ha fatto da testimonial al convegno di An a Roma "Nessun futuro senza sicurezza". «Veniamo da decenni di cultura del perdono, ci vuole una svolta culturale». L'esempio morattiano del corteo per la sicurezza del 26 marzo ha ispirato a Gianfranco Fini l'idea di «chiamare i romani a raccolta per far sentire la loro voce». Rivolto anzitutto a Walter Veltroni, l'annuncio (corroborato dal mancato sindaco Gianni Alemanno e dall'Udc capitolina) è stato seguito dall'invito di Fini al governo a usare il "tesoretto fiscale" per la sicurezza e a dare piena attuazione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione: «Basta col buonismo fine a se stesso» o le marce saranno «non una ma migliaia».

La linea Moratti è stata recepita da Barbara Pollastrini, unico ministro milanese del team Prodi. Ma, come da copione di legislatura, la posizione del governo non trova riscontri nell'Ulivo.

Avanti miei Prodi

di QUALCOSA DI SINISTRA

Cin cin

Dalla rubrica "Mala tempora", Moni Ovadia carica a testa bassa contro Letizia Moratti e la sua gestione della rivolta cinese di Milano. Anzitutto, scrive sull'Unità l'artista e intellettuale yiddish, il sindaco non è credibile perché governa una città che «fece dell'illegalità un sistema politico e di governo». Ma soprattutto, bisogna ricordare che «le vere democrazie utilizzano la saggezza e le mediazioni basate sulla reciproca conoscenza». E «nella fattispecie, la Cina è un grande Paese ed ha istituzioni che possono essere coinvolte per dipanare le matasse più intricate». *I laogai.*

